Anno 54 · Numero 296

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 24 — Semestrale L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50.

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

GIOVEDI 25 Dicembre 1919

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

La situazione politica dopo la conferenza di Londra nel discorso di Clemenceau

Il grande successo del ministro francese

PARIGI, 24. — (Camera dei deputati) Rispondendo ad una interrogazione del deputato Cochin, il quale chiede spiegazioni sulla Conferenza di Londra, il Presidente del Consiglio Clemenceau dice che le dichiarazioni fatte da Lloyd George alla Camera dei Comuni furono poco ampie e che egli si limitò a dire che le conversazioni erano state aperte ma non terminate. Il deputato Cochin, continua Clemenceau, disse che il trattato di pace sta per essere rimesso in discussione e che vi sono inquietudini nel paese. Non parlo delle garanzie militari, poichè potrebbe essere estremamente pericoloso parlarne; esse non furono richieste: l'Inghilterra e Wilson le offrirono.

L'oratore dichiara di non credere che tali garanzie vengano nuovamente poste in discussione e che gli sembra che se alcuni punti del trattato sono di nuovo oggetto di discussione, nessuna obbiezione verrà fatta circa le garanzie stesse. Non può dire di più; le spiegazioni saranno date al momento opportuno.

Clemenceau soggiunge: «Se la questione venisse posta un giorno fra la Inghilterra, la Francia e l'America, non avrei alcuna difficoltà a dar qui spiegazioni. Sono stato a Londra per trattare circa il problema dell'Oriente. Ad un dato momento si sarebbe potuto pensare che fosse impossibile intenderci: oggi è il contrario. Sembra che l'intesa debba avvenire in condizioni che giudico soddisfacenti; le basi di un primo accordo sono stabilite;

Berthelot è a Londra e deve tornare domani. Ho trovato a Londra una atmosfera amichevole per la Francia quanto era possibile augurare (applausi da tutti i banchi). Il primo ministro Lloyd George mi disse: «I nostri due paesi devono tenersi più vicini che mai l'uno all'altro (applausi unanimi e prolungati). Ho condiviso questo sentimento. Lloyd George aggiunse: «Se noi c'intendiamo, non vi saranno più guerre in Europa» (applausi unanimi.

Gli risposi: «Qualunque cosa avvenga potete contare non soltanto su me, che sono un uomo di passaggio, ma su tutta la Francia» (applausi generali).

Clemenceau dà quindi spiegazioni sulla questione di Fiume la quale, egli dice, fu angosciosa. La Francia, l'Inghilterra e gli Stati Uniti si applicarono a togliere il malinteso. Secondo gli ultimi indizi, sembra che si potrà finalmente raggiungere l'accordo e pervenire ad una soluzione accettabile per tutti (applausi).

Il presidente del Consiglio soggiunge che vennero studiate le questioni di Costantinopoli, dell'Anatolia, della Siria, dei Balcani e della Polonia.

Rileva l'incidente verificatosi circa l'assegnazione della Galizia orientale; la Polonia aveva provato un sentimento non di soddisfazione, ma di malcontento; Paderewski sostenne calorosamente la causa dei suoi compatriotti. L'oratore propose una soluzione a Lloyd George ed ebbe non soltanto la gioia di vedere la sua proposta accettata, ma di vederne anche una migliore suggerita dal primo ministro inglese (applausi).

Clemenceau soggiunge:

«Non si tratta di un incidente molto importante, ma è così che si porta a compimento un edificio. Il velario non viene alzato di un colpo per mostrare ai popoli gli uomini che stanno preparando opere meravigliose, ma tali uomini fanno, nondimeno, io lo spero, cose grandi e durature.

La questione di Costantinopoli non è esaurita, non poso dare spiegazioni che potrebbero compromettere il risultato finale (applausi). Dico una verità molto semplice: Abbiamo parlato di Costantinopoli e degli Stretti, siamo tutti d'accordo su alcuni punti; si discute ancora intorno ad altri. Berthelot se ne occupa a Londra ed io ritengo che in Gennaio Lloyd George mi farà l'onore di restituirmi la visita ed allora potremo condurre a termine le nostre conversazioni.

Barthou, interrompendo, dice: E' impossibile che non abbiate parlato della Russia.

Clemenceau risponde: Ne avevo parlato prima (risa).

Clemenceau soggiunge:

«Abbiamo preso le seguenti deliberazioni: non soltanto non faremo la pace, ma non transigeremo col governo dei Soviets (frenetici applausi su tutti i banchi, eccetto su quelli dell'Estrema Sinistra).

Il presidente del Consiglio così qualifica il Governo dei Soviets, deplorandolo con parole veementi: «Il più odioso, il più barbaro governo che abbia mai esistito. Invece della dittatura di un solo, vi è da la dittatura di comitati, che si nominano da loro stessi».

L'oratore ricorda come dopo la battaglio dello Chemin des Dames egli disse alla Camera quale era la responsabilità dei russi nel colpo che veniva a gravare sopra la Francia (tutta la Camera, eccetto l'Estrema Sinistra, applaude). Clemenceau stigmatizza il governo bolscevico. Ricorda in quali condizioni la Francia e l'Inghilterra e sopratutto quest'ultima si impegnarono in enormi spese nella speranza che in Russia si sarebbe costituito un gruppo di patriotti decisi a difendere la loro patria ed il loro onore. Ma non potevano, soggiunge l'oratore, continuare queste spese fino all'infinito. Fino a tanto che la Russia si troverà nello stato di anarchia in cui la vediamo, non vi sarà per l'Europa una pace sicura. La Germania cerca furtivamente di colonizzare parzialmente la Russia: dobbiamo mantenere intorno a questa un reticolato di filo di ferro.

Clemenceau ripete che gli alleati manterranno intorno alla Russia il reticolato, quando specialmente i popoli della Polonia, della Romania e gli altri che si trovano alle frontiere della Russia abbiano deciso di essere alleati di tutti i popoli che saranno attaccati dal bolscevismo (applausi).

L'oratore fa un vivo elogio per gli eserciti polacchi.

Parlando poi delle questioni fra gli italiani e gli jugoslavi, Clemenceau dichiara che sarà soltanto dopo la loro soluzione che si potrà cominciar a respirare. Parlando delle interpellanze che accompagnano quella di Cochin, Clemenceau dichiara che bisogna da ora innanzi dire soltanto le parole necessarie. Il Ministero non ha che poche settimane di vita. Quando il periodo elettorale sarà chiuso, rimetterà le sue dimissioni a Poincaré. Tali dimissioni non costituiranno un diversivo fatto allo scopo di uscire da una porta e rientrare da un'altra.

Clemenceau chiede che il periodo elettorale finisca, affinchè il paese possa parlare liberamente ed assumere le responsabilità. L'oratore soggiunge: «Non credo che abbiamo fatto miracoli, ma credo fermamente che il popolo francese ne abbia compiuti (applausi prolungati). Vogliamo condurre a termine nobilmente la nostra opera; possiamo lavorare immediatamente a risolvere questioni precise senza sollevare quella della politica generale, siamo agli ordini delle camere, ma credo che sia mio dovere dar loro le direttive». L'oratore conclude rivendicando fieramente l'opera compiuta con la Camera e con tutto il paese.

(Tutti i deputati, eccetto i socialisti, si alzano in piedi e fanno a Clemenceau una prolungata ovazione).

Cochin chiede se le nazioni si installeranno ai Dardanelli o a Costantinopoli.

Clemenceau dà una risposta negativa che Cochin dichiara di registrare con gioia.

Cochin prende poi la difesa del Governo della Russia fra le proteste della Camera eccetto l'estrema sinistra.

La Camera approva poscia con 458 voti contro 71 un ordine del giorno di Lambrouze il quale dice: «La Camera approvando le dichiarazioni del governo fiduciosa in esso e respingendo ogni aggiunta, passa all'ordine del giorno».

La Camera si aggiorna poscia a martedì per la discussione dei crediti. La seduta è indi tolta.

Il signor Clemenceau e l'on. Nitti per un accordo fra l'Italia e i serbi

PARIGI, 24. — Ecco, secondo il resoconto stenografico, la parte del discorso di Clemenceau sulla conferenza di Londra circa i negoziati relativi alla questione di Fiume.

Prima di recarsi a Londra, su proposta dell'Inghilterra, il rappresentante dell'America Polk, di cui lamento molto la partenza, sir Enry Crowe, rappresentante dell'Inghilterra ed io stesso avevamo redatto una nota in comune accordo e ne avevo ufficiosamente avvertito il ministro italiano — nota nella quale esponevamo i punti di vista da mettersi di fronte, ed opporre cioè ciascun argomento a ciascun argomento. Questa nota fu redatta con grande chiarezza e con grande forza di argomentazione, specialmente dal rappresentante dell'Inghilterra. Dopo averla discussa fra noi tre, ci eravamo messi d'accordo per consegnarla al rappresentante d'Italia ed avendo trovato il ministro degli affari esteri d'Italia a Londra, gli consegnai in presenza dei miei colleghi la nota. D'altronde questa nota non è senza importanza perchè è un effetto d'insieme non soltanto dell'Inghilterra e della Francia il cui punto di vista è invariato in questa questione, ma della stessa America; poichè tutti sanno che è dalla parte americana che son venute alcune difficoltà le quali, debbo dirlo, non erano senza fondamento ed è il più grande sforzo che abbiamo potuto fare per cercare di risolvere la questione adriatica senza la quale non è possibile vi sia pace in Europa.

Le ultime notizie che ho ricevuto sono dalla parte italiana. In risposta al nostro appello si sta per fare un ultimo sforzo per cercar di arrivare ad un'intesa; le indicazioni che mi sono state fatte mi fanno sperare non posso servirmi di altre parole che questa intesa possa forse giungere a compimento entro un termine assai breve.

Nel seguito del suo discorso Clemenceau ha soggiunto:

«Se l'ostilità dovesse mantenersi tra l'Italia e la Jugoslavia, se un focolare di discordia dovesse accendersi un giorno o l'altro nessuno saprebbe ove ciò potrebbe condurre l'Europa. Noi dobbiamo dunque spiegare all'Italia che occorre che la base della sua politica sia un'intesa fiduciosa coi serbi. Abbiamo trovato qualche resistenza, debbo dirlo, dalle due parti, ma abbiamo finito per vincere; e piuttosto lo spettacolo delle difficoltà è stato probabilmente sufficiente a convincere tutti senza i nostri argomenti, ma ciò che posso dire qui senza indiscrezione è che l'on. Nitti il quale indubbiamente ha avuto un gran merito nelle attuali circostanze assumerà responsabilità che erano parse qualche volta un po' gravi ad alcuni suoi predecessori. L'on. Nitti ha recentemente dichiarato ad un francese la cui funzione è quella d'informarci che è assolutamente deciso a far tutti i suoi sforzi per accordarsi coi serbi. Il giorno in cui quest'ultima difficoltà sarà eliminata posso dire che potremo cominciare a respirare (applausi). —

*

La Jugoslavia si intenderà direttamente con gli italiani?

BELGRADO, 20. — Un giornale di Belgrado dice che ogni popolo vicino che possegga intenzioni ostili verso il Regno S. H. S., ha come protettore qualcuno degli alleati della Serbia. I bulgari sono protetti dagli italiani e dagli americani. Gli italiani sono protetti da tutti, fatta eccezione degli Stati Uniti. Infine non sono soltanto gli italiani, ma adesso sono gli inglesi che cominciano a difendere con molta passione, gli interessi dell'Ungheria.

Un altro giornale: il «Diritto» di Belgrado, si esprime così:

«E' evidente che l'Italia cambia le sue direttive politiche negli accordi in corso. Essa s'intenderà presto con noi direttamente, senza intermediario».

Provvedimenti del governo per gli impiegati della Dalmazia

ROMA, 24. — La Presidenza del Consiglio dei ministri (ufficio centrale per le nuove provincie) attese le tristissime condizioni economiche causate dalla svalutazone della corona nei territori occupati della Dalmazia ha accordato ai funzionari del cessato regime, che hanno domandato la conferma in servizio, il pagamento degli stipendi in valuta italiana, nella misura stabilita per la Venezia Giulia e Tridentina a decorrere dal primo dicembre ultimo scorso.

In seguito a tale provvedimento il governatore della Dalmazia ha trasmesso in via telegrafica i sensi della più viva riconoscenza da parte di tutte le classi di detti funzionari verso il Governo Centrale.

Le due principali questioni alla conferenza di Parigi

LONDRA, 24. — (Camera dei Comuni). Rispondendo ad una interrogazione, Bonar Law dichiara che le principali questioni che si discuteranno alla Conferenza di Parigi saranno, quelle dell'Adriatico e della pace con la Turchia. Altre questioni importanti saranno indubbiamente prese in esame.

*

La risposta degli alleati alla Germania

Von Lersner parte per Berlino

PARIGI, 23. — Il segretario generale della Conferenza Dutasta, ha consegnato stamane alle ore 10.15, al Ministero degli affari esteri, al plenipotenziario tedesco von Lersner la risposta degli alleati alla nota tedesca verbale.

Si afferma che Dutasta ha insistito sul desiderio degli alleati di tenere conto delle difficoltà economiche che possono esistere in Germania ed ha detto che, nel caso in cui un errore circa la valutazione del materiale tedesco fosse dimostrata, le domande degli alleati stessi sarebbero ridotte proporzionatamente.

Von Lersner non ha espresso alcun giudizio sul documento del quale ha preso subito visione. Ha soggiunto che, a causa delle difficoltà delle comunicazioni e dell'importanza del documento, partirà stasera per Berlino con tutti i periti per consultare il Governo, lasciando a Parigi un rappresentante. Il plenipotenziario tedesco ha tenuto a dichiarare che la sua partenza non deve in alcun modo essere considerata come una rottura.

I periti navali tedeschi hanno ultimato la missione

PARIGI, 2. — I periti navali tedeschi lasciarono Parigi in serata, avendo ultimata la loro missione. Von Lersner ha dichiarato nel pomeriggio a Dutasta che egli e Simson marranno a Parigi ad attendere le istruzioni del governo tedesco.

+*+

L'Olanda non si oppone all'estradizione dell'ex Kaisar

AJA, 24. — Il «Neerlandesch Telegraaf» smentisce che il Governo abbia notificato all'Intesa che si opporrebbe all'estradizione del Kaiser.

=*=

Il conflitto agli Stati Uniti fra il Senato e Wilson

PARIGI, 24. — L'inviato speciale del «Petit Parisien» annuncia che ha avuto un colloquio col senatore Lodge il quale ha espresso fra l'altro la propria meraviglia per il fatto che i delegati delle nazioni alleate alla Conferenza della pace non abbiano compreso in tempo il significato delle elezioni repubblicane al Senato del 1916.

Queste elezioni significarono che Wilson cessava di essere il vero rappresentante del popolo americano. — Questo ha quindi il diritto di opporsi alla ratifica del trattato. Lodge assicura che esistono ben 68 trattati emendati dal Senato dopo l'accettazione dei delegati.

Il presidente ha unicamente il diritto di iniziare i negoziati, ma non è sovrano quando si tratta di stipulare condizioni di pace.

+*+

La proposta dell'autonomia per tutta l'Irlanda con due parlamenti

LONDRA, 23. (Camera dei Comuni). Il primo ministro Lloyd George, parlando sulla questione irlandese dichiara che il parlamento deve ispirarsi ai seguenti tre fatti: Tre quarti della popolazione dell'Irlanda è ostile ad un governo inglese, e vuole un governo irlandese, qualsiasi soluzione dell'Irlanda dal Regno Unito sarebbe fatale per i due paesi, il governo la respingerebbe con estremo vigore. Dati questi tre fatti, conclude Liod George, il governo propone di concedere un governo autonomo per tutta l'Irlanda riunita ed un parlamento per le regioni del sud ed un altro per il nord dell'Irlanda stessa.

× × ×

La Società delle nazioni bene accolta in Georgia

ROMA 24. — La missione georgiana in Italia comunica che in Georgia si è tenuta l'assemblea costituente della Società della Lega delle Nazioni. E' stato eletto presidente il vice presidente anziano dell'assemblea costituzionale georgiana, Lomtatidze. Per la futura conferenza sono stati delegati Ckhidize (presidente della delegazione georgiana a Parigi) e il professor Avalaschvili.

*

Tremenda esplosione a Belgrado

BELGRADO, 22. — La Capitale della Jugoslavia è stata funestata da un immane disastro.

Potevano essere circa le 15. La via «Re Pietro» e le vie adiacenti alla Cattedrale erano quasi deserte.

Una forte esplosione, seguita subito da un'altra fortissima, che un vecchio soldato paragonò a quella di un cannone da 305, scosse l'aria, seguì subito lo scroscio sonoro di una vera pioggia di vetri rotti e l'eco di grida strazianti.

Ecco che cosa era avvenuto:

Il signor Adolfo Muench, industriale e proprietario di miniere di carbone a Paracin (Serbia) si era assunto l'incarico di trasportare circa 1400 chilogrammi di dinamite che il Governo aveva ceduto per scopi minerari e che il Muench aveva portato in un suo magazzino sito di fronte alla Banca Nazionale, in via Czar Lazzaro nella casa di proprietà dei fratelli Popovich.

Ieri doveva effettuarsi il trasporto della dinamite alla stazione ferroviaria. Gli operai cominciarono a metterla in casse e già 8 casse erano pronte allorchè per causa ancora non bene stabilita, avvenne la prima esplosione, alla quale seguì una seconda.

In seguito alle esplosioni, la casa dei Fratelli Popovich, a due piani, rovinò, e rovinò pure quella parte della Banca Nazionale, che guarda nella via Czar Lazzaro.

Tutte le case adiacenti hanno sofferto dalle esplosioni e per un circuito di parecchie centinaia di metri, non è restato un vetro intatto.

Nell'interno della Banca Nazionale gli stipiti delle porte vennero divelti, i mobili rovesciati. Sembra che il tesoro non abbia sofferto.

Non si è potuto ancora constatare il numero delle vittime, non essendo prudente avvicinarsi alle rovine della casa Popovich, sotto le cui macerie sono state sepolte tutte le persone che si trovavano in casa.

Le autorità indagano per stabilire le responsabilità. — Il danno è di quasi un milione di dinari.

+*+

La spesa per gli impiegati dello Stato ascende a 3 miliardi e 300 milioni

ROMA, 24. — Il Consiglio dei Ministri ha discusso ampiamente in merito alla questione degli impiegati dello stato. L'attuale ministero traducendo in atto gli studi delle varie commissioni che si erano lungamente occupate delle riforma degli organici emanò il decreto-legge sullo stato economico e giuridico degli impiegati col quale vennero introdotti in tutte le amministrazioni i ruoli aperti.

Con successivo decreto-legge poi il sistema dei ruoli aperti fu esteso alla amministrazione provinciale ed ora sono pressochè compiuti gli studi per applicare lo stesso sistema ai ruoli tecnici.

La riforma dei ruoli aperti rappresenta un notevole beneficio per la classe degli impiegati e l'appagamento di una vivissima aspirazione, da lunghi anni manifestata da tutte le classi e da tutte le categorie degli impiegati stessi. L'attuazione della riforma importa come è noto un onere ingente per il bilancio dello stato.

Pur troppo non tutti gli impiegati si sono resi conto della grande importanza della concessione ottenuta e hanno fermata la loro attenzione piuttosto su alcuni dettagli del sistema, anzichè considerare i benefici effetti del suo complesso. Siccome è incontestabile che tutti gli impiegati senza eccezione sono stati avvantaggiati economicamente dalla nuova legge le agitazioni che malauguratamente si notano ancora in alcune amministrazioni non hanno buon fondamento. L'insieme delle amministrazioni dello stato rappresenta un organismo di proporzioni grandiose, molteplici nelle sue diverse branche, ciascuna delle quali ha proprie origini e una sua speciale teoria di formazione. Si è perciò che l'applicazione di norme perfettamente uguali a tutte codeste branche costituisce un'opera assai complessa e difficile e che richiede attento e maturo studio.

Ad ogni modo il governo nella difficile opera cui si è accinto di parificare nella misura del possibile le diverse carriere si è ispirato e si ispira ad un principio di uguaglianza e di giustizia per tutti gli impiegati. Per altro ormai i decreti legge contenenti i nuovi ordinamenti sono sottoposti all'esame della giunta generale del bilancio ed il governo quindi non può ulteriormente emanare in questa materia sue proprie provvidenze, ma fornirà alla giunta generale medesima tutti gli elementi obbiettivi per giudicare delle ulteriori domande che alcune categorie di impiegati mettono dinanzi.

E' fermo intendimento del governo di resistere con ogni energia a qualsiasi intempestiva agitazione degli impiegati che non avrebbe alcuna giustificazione dal momento che il Parlamento è già investito di ogni opportuno esame in riguardo ai nuovi ordinamenti. La spesa per il personale dello stato è attualmente di due miliardi e 280 milioni e comprendendo i ferrovieri la spesa si eleva a tre miliardi trecento milioni. Il governo non intende approvare nuovi organici nè modificarli se non mediante nuovi disegni di legge regolarmente presentati al parlamento e quando ne sia riconosciuta la imprescindibile necessità.

=*=

PER IL PERSONALE DELLE FERROVIE PRIVATE E DELLE TRAMVIE

ROMA, 24. — Il consiglio dei ministri ha oggi deliberato di accogliere la proposta già fatta dal ministro dei Lavori Pubblici on. Pantano, ai rappresentanti del personale delle ferrovie, tramvie e linee di navigazione, la quale concesse all'industria privata di modificare il regolamento sull'equo trattamento nel senso di permettere ai delegati dei diversi gruppi e categorie l'elezione di secondo grado, provvedendo contemporaneamente a garantire le minoranze.

Ecco il testo della disposizione transitoria, che si applica nell'attuale momento per il più rapido funzionamento della commissione per l'equo trattamento, la quale per abbreviare ancora più il lavoro si suddividerà in quattro sotto commissioni:

Disposizione transitoria per il primo funzionamento del nuovo sistema: gli attuali rappresentanti possono senza altro delegare i propri poteri ad eletti di secondo grado da costituire in commissioni determinate in modo da rappresentare le varie categorie del personale delle ferrovie concesse all'industria privata, delle tramvie e linee di navigazione lagunare. Analoga facoltà spetta ai rappresentanti dissenzienti.

La delegazione dei poteri da parte degli eletti di primo grado agli eletti di secondo grado, avverrà mediante dichiarazione scritta o firmata dagli eletti di primo grado ed autenticata da notaio.

La commissione o le commissioni composte degli eletti di secondo grado rappresentano davanti le commissioni per l'equo trattamento quei gruppi e categorie di personale i cui rappresentanti hanno preso parte alla votazione degli eletti. Tali commissioni avranno l'incarico di discutere le tabelle organiche e il regolamento.

I gruppi e le categorie di personale che dissentono dalla delegazione di secondo grado conservano la facoltà di farsi rappresentare direttamente nella commissione per l'equo trattamento a norma dell'articolo 3 della legge 14 luglio 1912 n. 835 e relativo regolamento.

=*=

Le restrizioni ai telegrammi privati

ROMA, 24. — Le restrizioni imposte ai telegrammi privati dell'Amministrazione italiana sono state ridotte alle seguenti:

1.o I telegrammi privati devono essere redatti in linguaggio chiaro in una delle lingue: italiana, francese, inglese, portoghese, spagnuola, giapponese e tedesca.

2.o Tuttavia, sono ammessi i telegrammi privati redatti in linguaggio convenuto per mezzo di qualsiasi codice a stampa o privato spediti da ditte commerciali e industriali e da banche ben conosciute, oppure ad essi diretti, alla condizione che sia presentato il codice adoperato per la redazione su eventuale richiesta dell'ufficio telegrafico interessato.

3.o In nessun caso sono ammessi telegrammi privati redatti in linguaggio cifrato.

4.o I telegrammi sono accettati a rischio dei mittenti e perciò l'amministrazione si riserva la facoltà di non concedere rimborsi di tasse per telegrammi ritardati per cause non imputabili ad errori od ommissioni dal servizio telegrafico.

=*=

PER DISCIPLINARE IL RICONOSCIMENTO delle leghe dei ferrov. e postelegrafici

ROMA, 24. — Il consiglio dei ministri ha oggi deliberato di mettere in studio una proposta di legge per disciplinare il riconoscimento delle associazioni dei ferrovieri, dei postelegrafonici e di altre analoghe categorie di lavoratori dello stato e la costituzione delle relative rappresentanze. Ha deliberato pure lo studio della riforma e del riordinamento del consiglio d'amministrazione dello stato per far partecipare il personale al consiglio stesso.

× × ×

Per l'assistenza militare e le pensioni di guerra

ROMA, 24. — Non appena i servizi per l'assistenza militare e pensioni di guerra furono assunti dal dicastero del tesoro, il sottosegretario di Stato on. Belotti volle, per mantenere fede agli impegni assunti dal Governo di fronte alla Nazione, che a tutti indistintamente gli uffici, i quali hanno per compito l'assistenza alle vittime della guerra, fosse dato un impulso sempre più accelerato, tale da offrire in breve risultati ancora più confortanti in confronto del passato, adottando il criterio della divisione del lavoro, senza alcun aumento di uffici nè di personale. Furono separati i servizi di liquidazione delle pensioni agli invalidi, da quelli per le famiglie dei caduti, il che consentirà ben presto un notevole aumento nella media giornaliera delle liquidazioni che ha già raggiunto la cifra di oltre un migliaio. — Mentre però ferve il lavoro al centro non è passata inosservata la situazione degli uffici periferici che non sempre sono in grado di far fronte all'aumento delle liquidazioni.

Con provvedimento in corso, nei capiluoghi di provincia tutti gli impiegati di Stato appartenenti alle varie amministrazioni pubbliche, presteranno opera straordinaria presso le delegazioni del tesoro, onde rendere solleciti i pagamenti delle pensioni e degli arretrati. Sono in corso altre provvidenze inspirate al duplice criterio di semplificare, per quanto è ancora possibile, la procedura di accertamento e di intensificare sempre più, senza lesinare nei mezzi, l'opera quotidiana di assistenza verso i danneggiati di guerra. In tal modo, quanto più il problema delle liquidazioni delle pensioni si avvicinerà alla soluzione, tanto più si potrà conserena visione dei bisogni collettivi, dare gli ultimi ritocchi alla legislazione in materia di guerra, che è già fra le più liberali del mondo.

+*+

Le bufere fanno ritardare i telegrammi con l'estero

ROMA, 23. — Il Ministero delle poste e telegrafi comunica che a causa delle forti bufere di vento e di neve verificatesi in molte regioni d'Italia e all'estero la maggior parte delle grandi comunicazioni interne con la Francia sono interrotte e funzionano stentatamente. Mentre si procede con la massima alacrità alla riparazione dei guasti, si avverte che i telegrammi sono soggetti a gravi ritardi.

La nuova legge sulla disoccupazione

Il nuovo decreto-legge sulla disoccupazione, datato il 19 ottobre 1919 e pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» il 10 dicembre, doveva dar vita vera alla nuova organizzazione col 1.o gennaio 1920. Invece, dato il ritardo di quei due mesi a venire alla luce, non organizzerà il nuovo servizio se non col mese di marzo. Seppure.... non capiteranno ostacoli nuovi.

Perchè possa aver vera vita e darne, questo decreto abbisogna di numerosi puntelli, che esso prevede: occorreranno, infatti, almeno cinque decreti ministeriali, quattro Statuti e variopinte circolari.... tutti di là da venire, per completarlo, illustrarlo, rendendo applicabile.

E perciò, di questo decreto legge non può discorrersi se non per sommi capi, a grandi linee.

Esso consta di tre parti nettamente distinte: una vecchia e due nuove e notevoli:

Collocamento;
Anticipazioni per lavori;
Assicurazione obbligatoria.

Collocamento

I.

Le Commissioni Avviamento al Lavoro

La parte che immediatamente interessa tutti, e che permane, seppure un po' mutata, è quella che riguarda il collocamento della mano d'opera.

Le Commissioni Comunali Avviamento al lavoro resteranno?

L'art. 4 del nuovo decreto dice esplicitamente di sì. Il modo della loro nomina e della loro costituzione non appare mutato (art. 10 e 14 del D. L. n. 1911 del 17 nov. 1918).

Ma, mentre prima non dipendevano direttamente da nessun organo provinciale, avevano solo l'obbligo di denunciare alla Commissione Prov. Avviamento al Lavoro (sostituita in Udine dall'Uff. Prov. del Lavoro) l'esuberanza della mano d'opera — col nuovo decreto sono poste alla dipendenza della Giunta provinciale per il collocamento e la disoccupazione (già Commissione Provinciale) la quale le sorveglia e mediante un apposito ufficio alle sue dipendenze, coordina le domande e le offerte di mano d'opera; funge, per usare la pomposa parola del decreto-legge, da stanza di compensazione.

In altre parole, tutti gli specchi e specchietti, statistiche e notizie che dovevano mandarsi periodicamente a Roma, dovranno — a far capo da... (il giorno sarà determinato in avvenire) alla Giunta Provinciale, la quale le raccoglierà e vaglierà mediante un apposito ufficio appellato stanza di compensazione.

Le spese per la istituzione ed il funzionamento delle Commissioni Comunali Avviamento al Lavoro sono a carico dei Comuni (art. 9), che perciò dovranno inscriverle fra le spese obbligatorie dei propri bilanci. Occorre però che tale spesa sia esclusivamente relativa al collocamento della mano d'opera, giacchè quella relativa al pagamento dei sussidi non è posta — per ora almeno e speriamo anche in avvenire — a carico dei Comuni, che ne hanno fin troppe.

Gli uffici di collocamento

A questi — previsti e regolati dal decreto 17 novembre 1919 n. 1911 — la legge attribuisce, a quanto sembra in principal modo l'incarico di collocare la mano d'opera; e con innovazione felice ne estende la giurisdizione, consentendo che siano istituiti per più Comuni, per mandamento, per circondario e persino per zona che comprenda più provincie. Ed in correlazione a questo maggiore loro ambito di attività, il decreto legge dà facoltà al Ministero dell'Industria, Commercio e lavoro di dispensare i Comuni dall'obbligo di addivenire alla formazione delle Commissioni comunali di avviamento al lavoro (art. 9) per quei Comuni dove operi un ufficio di collocamento, autorizzato e registrato.

Questa facoltà di cui in provincia si dovrebbe molto approfittare, permettere ai piccoli comuni di erigere e mantenere con lievi concorsi, un ufficio mandamentale o consorziale, o di accedere a qualche ufficio di collocamento prossimo e già bene avviato.

Sarebbe così alleviato il lavoro comunale; dati maggiori mezzi agli uffici di collocamento e reso più semplice tutto lo svolgimento delle statistiche, dei controlli, delle spese e dei sussidi.

Gli uffici di collocamento nuovi debbono essere autorizzati a funzionare dal Ministero e qualora dimostrino con un piano finanziario amministrativo di essere in grado di funzionare efficacemente, possono ottenere sussidi di incoraggiamento.

Sussidi continuativi potranno invece ottenere gli uffici già costituitisi e funzionanti, sussidi che saranno in proporzione dei risultati reali ottenuti nella loro opera di collocamento (art. 7).

Commissari di Vigilanza

Sono speciali funzionari, alla diretta dipendenza del Ministero (Ufficio Nazionale) i quali in una data circoscrizione eseguiscono le ispezioni necessarie per assicurare la retta applicazione della legge, il collocamento della mano d'opera e il pagamento dei sussidi.

La loro funzione tecnicamente può designarsi di controllo concomitante. E' una buona novità dopo le male prove del controllo preventivo, che spesso si riduce un accanito ostruzionismo burocratico, e le prove di controllo susseguente che si riduce spesso... a chiudere la stalla dopo scappati i buoi.

Collocamento all'Estero

Il collocamento della mano d'opera all'estero (art. 17) è fatto sotto la vigilanza del Commissariato Generale per l'emigrazione e previ accordi con l'Ufficio Nazionale del collocamento.

Si deduca da ciò che l'Ufficio Provinbra, carattere di esclusività, nel senso che solo da Roma, e col beneplacito di Roma — si possa impiegare mano d'opera all'estero — la disposizione non si può interamente approvare, per le lungaggini che ne deriveranno e per le immancabili preferenze che certo non toccheranno al Friuli.

Impiegati privati

Il collocamento del personale non operaio dipendente da aziende private (impiegati e commessi) dovrà essere fatto normalmente dalla stanza di compensazione o da quell'Ufficio Provinciale del Lavoro che le venga sostituito (art. 8).

Si deuce da ciò che l'Ufficio Provinciale del collocamento avrà, quale sua specialità, l'incarico del collocamento degli impiegati privati, in tutta la Provincia e per accordi con altri Uffici, anche fuori di Provincia.

Dovrà perciò l'organo provinciale che sarà prescelto, istituire uno speciale casellario, speciali registri e speciali documenti; in altre parole una sezione speciale.

In sussidio dell' Ufficio Provinciale possono anche essere autorizzati a collocare impiegati e commessi, uffici speciali di classe, cioè costituiti da padroni e dipendenti, o da una sola classe purchè però riconosciuti anche solo di fatto dalla classe antagonista. In provincia credo che non esista alcuno.

Infine possono ottenere tale autorizzazione gli uffici di collocamento già registrati presso il Ministero - nei modi voluti dal decreto 17 nov. 1918, n. 1911.

Mi sembra che ottima cosa sarebbe istituire almeno per ogni circondario un ufficio, che con il collocamento della mano d'opera prendesse sopra di sè anche la cura del collocamento degl'impiegati privati. In tutta la provincia uno solo ritengo, quello di Udine, ha preso finora la bella iniziativa e ne ottiene buonissimi risultati.

Mediazione della mano d'opera

A dar importanza e valore ai pubblici uffici, a rendere gratuito il collocamento dei disoccupati ed a moralizzare l'ambiente, togliendo di mezzo gli incettatori, larghi di promesse non mai mantenute, e di mediatori di braccia umane, la legge ha vietato e punito con severità la mediazione della mano d'opera a scopo di lucro. Tale professione diventa perciò delittuosa, ma solo quando vi concorrà l'estremo caratteristico del lucro (art. 11).

Libretti di lavoro

Agli operai e impiegati tutti indistintamente sarà distribuito un libretto di lavoro che dovrà seguire dovunque il titolare; durante l'occupazione resterà presso il datore di lavoro; durante la disoccupazione presso l'ufficio o la Commissione che eroga i sussidi (art. 12 a 15).

Il librette sarà distribuito fra non molto, dai datori d'opera, conforme al modello fissato dal ministero. Agli attuali disoccupati, che non potranno ottenere un libretto, perchè senza padroni, verrà distribuito a cura dell'ufficio collocamento o della Commissione presso cui sono inscritti, un surrogato di libretto, la tessera di disoccupazione.

Il libretto e la tessera dovranno essere gelosamente custoditi e non alterati in nessun modo, pena la sospensione del sussidio e del collocamento.

Dott. A. Allatere.

Necessario invito ai giornali

perchè non si faccia spreco della carta

ROMA, 23. — A causa delle presenti difficoltà che incontra il servizio di approvvigionamento della carta dei giornali in dipendenza della mancanza e dell'alto costo delle materie prime per la produzione della carta nazionale e nella impossibilità di provvedere in larga misura all'estero, il Ministero dell'Industria e Commercio fa noto che, pur continuando nel prossimo trimestre gennaio-marzo 1920 a provvedere i giornali della carta ad essi occorrente, deve fare appello alle amministrazioni dei giornali perchè riducano al minimo possibile il consumo della carta, non potendo il ministero far fronte alle numerose richieste che da molti giornali pervengono, perchè siano aumentate le assegnazioni e dovendo anzi, a motivo delle difficoltà di cui sopra, procedere a riduzioni dei quantitativi assegnati in passato.

Si confida che le difficoltà sopra accennate e ben note ai giornali, li inducano ad agevolare il compito del Ministero per l'approvvigionamento della carta, evitando ogni sperpero di carta ed ogni indebito accaparramento di scorte.

E' indispensabile che la richiesta di carta sia rigidamente limitata al puro fabbisogno e che sia conservata la disposizione che vieta ai giornali di concedere ai rivenditori una resa maggiore del dieci per cento del numero delle copie dato in vendita.

CRONACA DELLE PROVINCIE

Il Consorzio zootecnico provinciale e la ricostituzione delle razze bovine

Dal prossimo numero del Bollettino della Cattedra Ambulante di Agricoltura in corso di Stampa, riproduciamo questo importante articolo del Dott. Mario Muratori, ispettore zootecnico della nostra provincia, che ci sembra degno di larga diffusione fra i nostri agricoltori:

I ripetuti tentativi di organizzare gli agricoltori per indurli ad acquisti collettivi di bestiame rispondente alle esigenze della più sollecita ed efficace ricostituzione delle razze bovine del Friuli non approdarono a risultati concreti per un complesso di fattori alcuni dei quali meritano di essere rilevati: le insufficienti erogazioni per il credito agrario prima che funzionasse il Consorzio zootecnico, la naturale tendenza dei piccoli proprietari — che in Friuli rappresentano non meno dell'80 per cento — ad acquistarsi direttamente il bestiame, l'impossibilità e spesso la riluttanza dei grandi proprietari ad investire, in bovini, forti capitali.

Costituitosi il Consorzio zootecnico, al quale, secondo le promesse del Ministero delle Terre Liberate, sarebbero stati assegnati un centinaio di milioni, si pensò subito alla ricostituzione delle razze bovine con un programma molto chiaro e semplice che si può così riassumere: razza bruna in montagna, meno che nei mandamenti di Moggio e nei Comuni montani e di quelli di Gemona e Tarcento ove, per la naturale deficienza dell'ambiente agrario è più consigliabile la razza Valdostana: razza pezzata rossa nel medio e basso Friuli, e, in suo difetto, la razza Piemontese e la Reggiana: la prima più adatta alla parte bassa perchè scarsa lattaia, la seconda per la parte alta in virtù della sua maggior attitudine alla produzione lattea — Razza grigia della pianura alta del Veneto o razza modenese per il Friuli occidentale.

Contrariamente alle promesse avute il Consorzio zootecnico venne finanziato in misura assolutamente inadeguata: d'altra parte la sua attività si è dovuta esplicare attraverso complicazioni burocratiche pesantissime: gli agricoltori hanno preteso subito miracoli: urgeva corrispondere alle esigenze dinamiche dell'agricoltura: e per tutti questi fatti il Consorzio fu costretto ad una attività tumultuaria e disordinata che non gli permise di seguire il programma che si era prefisso.

Essendo stato costituito soltanto in Giugno, il Consorzio zootecnico provinciale iniziò il suo lavoro quando ormai era avviata una forte corrente di importazione di bestiame in Friuli, sopratutto attraverso ai più importanti mercati della pianura.

Le razze maggiormente rappresentate erano la bruna alpina, le tre più importanti del Piemonte — la grigia del piano ed in parte molto più modesta la Valdostana e la Savoiarda — la Reggiana e la Modenese.

Come venisse distribuito in Provincia il bestiame introdotto è difficile ancora precisare: gli agricoltori hanno seguito l'impulso di necessità improrogabili: latte in montagna, lavoro e latte in collina e pianura.

Per infrenare l'introduzione disordinata di questo bestiame il Consorzio zootecnico avrebbe dovuto sostituirsi con larghe importazioni sapientemente dirette all'iniziativa privata: ma gliene mancavano i mezzi. E se anche li avesse avuti, avrebbe potuto farlo con profitto dell'economia generale? Una risposta positiva può sembrare per lo meno azzardata, perchè difficilmente avrebbe potuto improvvisare una organizzazione così vasta che gli avesse consentito di importare in pochi mesi almeno i 50.000 bovini adulti indispensabili per corrispondere alle improrogabili esigenze del momento.

Se quantitativamente l'iniziativa privata corrispose, altrettanto purtroppo non può dirsi nei riguardi della qualità del bestiame introdotto, il quale, specialmente nei primi mesi, rappresentava lo scarto delle Provincie esportatrici.

Perciò il Consorzio zootecnico provinciale comprese subito l'importanza di ridar vita alle pubbliche stazioni di monta con tori ottimi delle razze da ricostituirsi: è sopratutto a questi riproduttori che si affida l'inizio di un lavoro così importante: essi devono lasciare orme profonde delle loro attitudini economiche nelle generazioni che vanno creando, perciò si sono scelti col massimo scrupolo fra i migliori offerti sui più importanti mercati svizzeri e nazionali.

Nel Medio e basso Friuli si importarono dalla Svizzera in due riprese 70 tori pezzati, scelti fra i premiati in prima e seconda classe dei Cantoni di Friburgo e Berna: in ottobre, quando se ne volevano comprare altri dodici, non fu più possibile trovarne di uguali perchè erano già collocati nelle stazioni dei locali sindacati di allevamento e si provvidero in Provincia. Mai il Friuli vide una importazione così pregevole per qualità e quantità di tori pezzati della Svizzera.

Per le Alpi e Prealpi Carniche e per la Slavia ne vennero importati 90 di razza bruna dalla Svizzera ed una decina dalla Lombardia: per il Friuli occidentale si stanno completando gli acquisti di una trentina già accaparrati; per il canale del Ferro e per i Comuni montani del Mandamento di Gemona e Tarcento sono in corso gli acquisti di altri 20 torelli valdostani.

Entro l'anno si sarà perciò provveduto all'introduzione di oltre 220 distinti riproduttori: un centinaio circa si conta fra quelli rimasti ed allevati in Provincia: perciò ora funzionano i due terzi dei tori approvati che avevamo nel 1916.

Notizie più precise le fornirò appena avrò completato il controllo di tutte le pubbliche stazioni di monta: ma si può fin d'ora affermare che con questo primo lavoro si è iniziato sotto i migliori auspici l'opera di ricostituzione delle razze.

Relativamente alla qualità delle bovine importate dal Consorzio dobbiamo riconoscere, che se astraiamo da quelle dei parchi militari e dalle sarde, delle quali gli agricoltori hanno fatto giustizia sommaria, in complesso esse hanno sufficientemente corrisposto.

Ognuno sa quanto sarebbe stato desiderabile per la Regione di allevamento della razza pezzata, compiere notevoli acquisti in Isvizzera: ma purtroppo la decisione del Consorzio si arrestò contro il ritardo con cui venne finanziata l'iniziativa: il Governo promise i mezzi ai primi di settembre e li concesse soltanto nella prima decade di ottobre: si era tutto predisposto per l'importazione di 2000 giovenche pregne pezzate del Cantone di Friburgo: ma disgraziatamente il giorno in cui si dovevano iniziare gli acquisti scoppiò l'afta epizootica nel Cantone che si propagò subito a quelli vicini ad onta delle misure più draconiane adottate per arrestarla.

Ora si attende che l'afta cessi perchè il Consorzio Zootecnico provinciale possa sciogliere la promessa fatta agli agricoltori del medio e basso Friuli.

Da informazioni pervenute di recente si spera di poter compiere gli acquisti tanto attesi nel prossimo marzo.

Di fronte alla diffusione e alla gravità assunta dall'afta epizootica in Friuli, il consorzio zootecnico ha per ora pressochè sospesi gli acquisti: ma di questa tregua forzata egli deve approfittare per riprendere il programma che si era prefisso, stabilire un contingentamento per ogni regione di allevamento in base alle disponibilità finanziarie, ed assicurarsi sopratutto che il bestiame provenga sano da paesi sani ed arrivi immune in Provincia. Il sistema finora adottato nei riguardi sanitari non si può dire che abbia completamente corrisposto.

Coi 18 milioni che gli sono stati promessi, il Consorzio Zootecnico provinciale può acquistare da otto a dieci mila fattrici suscettibili di contribuire notevolmente alla ricostituzione delle razze.

Dottor MARIO MURATORI

Anticipazioni sui danni

PER LE PERDITE DEI BOVINI

Il signor comm. dottor Luigi Fabris, consigliere d'amministrazione dell'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie, ci ha comunicato alcune interessanti notizie circa le anticipazioni sui danni per le perdite dei bovini.

Si è talvolta verificato il caso che Comitati locali del Credito hanno concesso a privati anticipazioni per danni al bestiame, anche senza prima aver ottenuto il parere del Consorzio Zootecnico Provinciale competente per territorio e che Istituti partecipanti hanno inviato richieste di parere ai Consorzi Zootecnici Comunali, privando così di controllo il Consorzio Provinciale.

Nell'intento di regolare compiutamente le anticipazioni per tale titolo, e di rendere più spedito e completo il lavoro dei Consorzi Zootecnici sia comunali che provinciali, l'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie, ha recentemente richiamato l'attenzione dei Comitati del Credito e degli Istituti partecipanti, sul contenuto della nota 20 Agosto 1919 n. 10263 Div. V.a del Ministero per le Terre Liberate, che deve considerarsi la forma fondamentale in materia.

Per effetto della nota stessa, l'Istituto Federale **fu autorizzato ad eseguire anticipazioni ai privati per acquisto di animali bovini, purchè sia richiesto sulle domande il parere favorevole del Consorzio Zootecnico Provinciale, il quale, a mezzo dei Consorzi Zootecnici Comunali, dovrà controllare se le motivazioni delle domande rispondono a verità e se il richiedente possa dare sufficiente garanzia che l'anticipazione verrà impiegata nell'acquisto del bestiame per il quale venne richiesto.**

In base alle considerazioni suesposte che poggiano sul preciso tenore della disposizioni ministeriali, si è stabilita la seguente procedura per le anticipazioni sul bestiame:

1.o) I Segretari dei Comitati del Credito non appena pervenuta la domanda da parte del danneggiato, dovranno compilare ed inviare alla Segreteria del competente Consorzio Zootecnico Provinciale un modulo di comunicazione contenente la cifra approssimativamente corrispondente al danno ai bovini.

2.o) Il Consorzio Zootecnico Provinciale richiederà d'ufficio, mediante apposito modulo — ai Consorzi Zootecnici comunali, le informazioni necessarie, di cui prenderà nota il Consorzio Zootecnico Provinciale, trasmettendo il nulla osta ai Comitati locali del Credito.

Se le norme in parola saranno osservate, le domande di anticipazione per danni ai bovini potranno avere sollecito corso.

L'Istituto Federale da sua parte coopera in tutti i modi per facilitare l'esaurimento delle pratiche prescritte.

Da COSEANO

La consegna delle insegne al cav. Covassi. Ci scrivono 23: Ieri moltissimi amici offrirono al cav. Giovanni Covassi benemerito segretario comunale le insegne di Cavaliere della Corona d'Italia. La cerimonia riuscì e commovente.

Fu indi servito nella trattoria Buiatti un banchetto al quale fra altri intervennero: il sindaco signor Antonio Varutti, il signor Virgilio Mattiussi, l'assessore Nardini, i medici Castellan e Miani, il signor Antonio Zardini segretario di Fagagna, il signor Guido Nigris, Lodovico de Rosmini, Vittorio Cescutti sindaco di S. Odorico, Tito Campana sindaco di Rive d'Arcano, Bernadis Gino sindaco di San Vito di Fagagna, il parroco del luogo Don Podrecca, i signori Bernardino ed Attilio Facini, il maestro Sclabi, il signor Zucchiatti, l'ing. Italico Gonano, Pesante, Pecile Narciso, Fiascaris Alberto, Piccoli Antonio Giudice conciliatore.

Giustificarono l'assenza l'egregio Pretore cav. uff. Spinelli, il cancelliere Della Santa, il geometra Gattoli, il cav. dottor Umberto Griullo, il signor Varutti Ernesto ecc.

Parlarono il signor De Rosmini Lodovico, il quale anche presentò in nome degli amici le insegne all'amico Covassi, rendendo note le doti di mente e di cuore dell'integerrimo funzionario il quale spende la propria esistenza interamente al bene degli amministrati. Gli seguirono il reverendo Parroco, il maestro Sclabi, il signor Pesante ed altri ed a tutti rispose commosso con parole franche ed appropriate il festeggiato.

La cerimonia ed il simposio, che ebbero esito superiore ad ogni aspettativa si chiusero con piena soddisfazione degli intervenuti, lasciando in tutti il migliore dei ricordi.

Al carissimo amico Covassi congratulazioni vivissime non solo per la meritata onoricenza ma anche per le attestazioni grandi di stima e di affetto giustamente tributatigli da amici e da estimatori.

Da PORDENONE

Luce elettrica oscillante, oscura e mancante. Ci scrivono 24: — Più volte abbiamo manifestato le nostre lagnanze pel servizio pessimo della luce tanto pubblica che privata. Le ombre sabbattono su tutti gli edifici, le vie sono mancanti di lampadine e le tenebre favoriscono le notturne ladrerie. Nell'interno delle abitazioni avviene spesso che la luce si spegne, dopo oscillazioni che perdurano dei quarti d'ora. Pare impossibile che, dopo un anno dalla liberazione non siasi potuto rimettere l'impianto nelle condizioni di prima, visto che i macchinari non furono asportati o danneggiati. Sono inerzie imperdonabili in un capoluogo del circondario, dove pur esistono importanti industrie ed uffici, non esclusi quelli delle istituzioni comunali che avrebbero l'obbligo precipuo di intervenire per porre rimedio a quelle deplorevoli manchevolezze.

Da RONCHIS di Latisana

Per i danni di guerra. Ci scrivono 23: L'ufficio danni di guerra di questo Comune ha presentato puntualmente le denuncie riguardanti l'azienda agricola con bovini, compiendo un lavoro non indifferente.

Va tributata una lode alle egregie maestre del capoluogo: signora Elda Battistella-Fortunati e signora Bottoli Alessandri Caterina — che da sole, lavorando esclusivamente la notte, seppero condurre a fine un lavoro eccessivo accontentando i danneggiati del paese.

Ora l'ufficio, sempre gestito dalle suddette maestre, sta preparando le denuncie sui danni delle abitazioni, così in breve (?) questa popolazione potrà essere risarcita dei danni sofferti durante il periodo dell'occupazione nemica.

DA CODROIPO

Offerte alla Congregazione di Carità. Ci scrivono 24: In morte di G. Toffoli: Famiglia Fogolin lire 5 — De Natali Arturo lire 2 — Il figlio e il marito della signora Filomena Rossatti-Giusti nell'anniversario della sua morte lire 15.

Offerte alla Cucina Economica. — Nell'anniversario della morte della signora Filomena Rossatti Giusti il figlio ed il marito lire 10.

Rettifica. Nella lista di coloro che offersero una ghirlanda di fiori in morte del signor G. Toffoli è stato omesso il nome del signor Ballico avv. cav. Luigi.

Da CIVIDALE

CONSIGLIO COMUNALE

Ci scrivono 23:

Ieri, come venne accennato, si riunì il Consiglio Comunale, sotto la presidenza del cav. dottor Follis. Presenti undici consiglieri.

In seconda lettura vennero approvati i seguenti oggetti:

Aumento di assegni ai capi frazione — concessione di sussidio alla Società Combattenti — Aumento di salario alle bidelle delle scuole rurali — Acquisto di una macchina da scrivere per l'ufficio — Autorizzazione di acquistare la riproduzione della medaglia d'onore offerta all'Esercito ed all'Armata — Autorizzazione di acquistare la targa in bronzo riproducente il Bollettino di guerra.

Vennero ratificate le seguenti deliberazioni della Giunta, relative a richiesta di lavori al Ministero delle terre liberate, in conto risarcimento danni di guerra; che accorda agli impiegati e salariati del Comune la continuazione dell'indennità di disagiata residenza fino al 31 dicembre a. c.; che accorda un sussidio straordinario per un servizio automobilistico Tarcento-Cividale-Cormons; venne sospesa ogni deliberazione nei riguardi del trattamento economico agli impiegati e salariati del comune, secondo le proposte della Associazione Friulana fra i segretari ed impiegati, in attesa di estremi dalla Prefettura sugli stipendi minimi; venne sospesa ogni deliberazione sul trattamento economico ai Medici Condotti, secondo le proposte dell'Associazione Nazionale dei Medici Condotti, in attesa della sistemazione del consorzio col Comune di Moimacco; venne approvata la proposta della giunta di elevare il numero dei consiglieri comunali a 30, secondo il disposto dell'articolo 278 della legge Comunale e Provinciale.

Venne approvato il fabbisogno per l'acquisto di materiale scolastico ed i fondi relativi. — Venne concesso un maggiore assegno al giardino infant.

Venne accolta la domanda della Società Friulana di Elettricità pel collocamento di una cabina di trasformazione nella via dei Mulinus.

Venne accolta la domanda del sig. Carbonaro dottor Antonio per l'acquisto dell'area della ex pescheria in borgo San Domenico.

Venne accolta la domanda dei signori Bertuzzi Giovanni e Rizzi Edoardo per la cessione in semplice affittanza di porzione del fondo comunale rimpetto la stazione ferroviaria, ed incaricata la giunta di fissare l'affitto, per un periodo di due anni.

In quanto alla domanda del Consigliere avv. Freschi sulla decisioni del Consiglio Comunale in seguito al risultato nelle sezioni di città delle elezioni politiche del 16 Novembre p. p. venne approvata la proposta del consigliere signor Pozzi, di rimanere in carica fino alle prossime elezioni generali. (Si sono astenuti dalla votazione tre consiglieri della minoranza).

IN SEDUTA PRIVATA:

In seconda lettura venne aumentato lo stipendio all'ufficiale Sanitario.

Circa la nomina delle insegnanti ai posti banditi a concorso, venne sospeso, con incarico alla Giunta di riferire quanto prima sulla legalità del concorso e della graduatoria e ciò in seguito a ricorso della Associazione Magistrale.

Giardino Infantile. — Il sig. Vincenzo Pietti ha elargito lire 5 a favore del Giardino Infantile a ricordo della mesta ricorrenza dell'anniversario della morte della compianta Filomena Rigotti. I preposti ringraziano.

Echi del concerto di beneficenza. - Ci scrivono 24: — La serata musicale del 4 corrente indetta dalla locale Società Ginnastica, ha fruttato un incasso di lire 913; detratte le spese in lire 454, il ricavato netto, devoluto agli orfani di guerra, risulta di lire 459. Le relative pezze giustificative delle spese sono visibili alla sede della Società Ginnastica. Nel mentre ci compiacciamo con tutti gli organizzatori ed esecutori di questo bel concerto, per il buon esito finanziario, devoluto a scopo si altamente patriottico ed umano, non possiamo omettere una speciale lode all'infaticabile sig. Piani Pio, ideatore ed anima di questa bella festa della Carità, con la speranza che simili trattenimenti abbiano a ripetersi spesso, con vantaggio della coltura cittadina e della beneficenza. — Troviamo doveroso ancora ricordare e incoraggiare i volonterosi, buoni e bravi elementi dell'orchestra cittadina che disinteressatamente, per puro amore dell'arte e della carità, vollero e seppero con valentia farci gustare dei pezzi belli e di difficile esecuzione, meritandosi incondizionate e entusiastiche approvazioni. Desideriamo dunque vederli di nuovo all'opera, tanto più che nel venturo anno Cividale dovrà festeggiare il primo centenario della nascita del grande Tomadini, vanto e lustro della musica sacra italiana, e le tradizioni artistico-musicali della città non possono nè devono permettere che tale data passi senza una degna e doverosa commemorazione.

Da OSPEDALETTO

Il Presepio. Ci scrivono 24: — Per cura del nostro parroco e di volonterosi paesani, nella antica chiesetta di Santo Spirito, è stato allestito un Presepio che è riuscito un vero capolavoro. Tutto l'insieme armonizza mirabilmente e i numerosi visitatori ne restano meravigliati. I personaggi, statue di discreta grandezza fornite da una ditta specialista Tirolese, inseriti nell'appropriatissimo paesaggio riproducono fedelmente gli episodi vari della bella e sentimentale leggenda del Natale. E tutti, piccoli e grandi, contemplando il bellissimo Presepe, provano nel cuore quel nostalgico sentimento d'amore che sempre ha saputo destare negli animi buoni la storia della nascita di Gesù.

Il Presepio rimarrà esposto ai devoti visitatori fino all'Epifania e certo non vi sarà nessuno qui che non vorrà recarsi ad ammirare la bellissima opera, adempiendo, nello stesso tempo al dovere di ogni fedele cristiano, di una visita al Pargolo Divino.

DA GEMONA

La strada della Stazione. Ci scrivono 24: — Il nostro patrio Consiglio, nell'ultima sua tornata, ha approvato di provvedere al progetto per la costruzione della nuova strada che direttamente dovrà congiungere il paese alla stazione. E' intenzione di por mano subito ai lavori, intanto per il primo tronco, quello cioè che dalla stazione arriverà al piazzale delle scuole lasciando così tempo e modo di studiare, correggere o completare il progetto circa lo svolgimento della strada in paese. Le opinioni circa questa nuova strada, se ve ne sono in gran parte di favorevoli, ve ne sono pure di contrarie. C'è chi vorrebbe si eseguissero altri lavori di non minore importanza, quale lo spurgo della roggia e la sistemazione del piano d'irrigazione delle campagne.

Certamente, guai se tutti fossero di una istessa idea! Ad ogni modo quello che importa e di fare e far bene. Se si potrà far tutto, niente di meglio. E che abbiano lavoro i nostri operai.

Al Cinema Gemona. — Merita davvero una sentita lode l'impresa del Cinema Gemona per gli spettacoli scelti che sa far gustare al pubblico, il quale ben volentieri vi accorre numerosissimo a godere due ore di svago e di diletto.

Delle vere piene. Incoraggiata della buona accoglienza avuta la suddetta impresa ha in animo di migliorare sempre più il già bello ambiente del cinema apportandovi delle utili modificazioni e corredandolo vieppiù meglio per comodità degli spettatori. — Nelle feste Natalizie verrà dato: «Martino il trovatello», grandiosa film divisa in tre episodi, tratta dal celebre romanzo di E. Sue: «Il figlio del Capriccio». — Mercoledì 24: Il figlio del capriccio. — Giovedì 25: Cercatrice di fuoco — Venerdì 26: Nobiltà dorata.

Al Patronato Scolastico. L'avv. Fedrigo Perissutti ha offerto lire 10. — La Presidenza ringrazia.

La neve. Prova e riprova ha fiocchettato oggi un po', ma poi il vento ne l'ha impedita. Meglio così, quantunque sia nel suo diritto di venirci a visitare.

Da MANZANO

Consiglio Comunale. Ci scrivono 24: — Il giorno 21 ebbe luogo un'adunanza straordinaria del consiglio comunale. Si doveva procedere all'elezione del nuovo Sindaco in sostituzione del rinunciatario conte Giuseppe Romano ma non essendo intervenuti i due terzi dei consiglieri fu rimandata la nuova nomina.

L'oggetto sull'appalto del dazio per l'anno 1920 incontrò delle opposizioni fra i fautori della gestione economica e quelli che sostenevano la concessione del dazio a ditta che aveva offerto un canone fisso superiore alle risultanze dell'esercizio in corso. Lo argomento fu rimandato anche per la proposta avanzata dal Comune di Buttrio di unirsi in consorzio per la conduzione diretta.

— Fu rimandata la proposta del medico dottor Giovanni Guiotto appoggiata dalla giunta per il servizio sanitario del 1920.

— Vennero approvati ad unanimità gli altri oggetti di secondaria importanza.

Beneficenza. L'on. Comando della Ottava Armata ha fatto pervenire alla Congregazione di Carità la somma di lire 300 a beneficio dei poveri del Comune.

Altra oblazione di lire 50 è stata versata dalla signora Angelina Piva nel primo anniversario della morte dell'adorata figlia Natalina.

Si rendono vive grazie per tali generose elargizioni.

Disoccupazione. Anche in questo Comune, a causa dei sospesi lavori del Genio Militare si trovano disoccupati buon numero di operai. — La Amministrazione comunale, preoccupata della grave crisi economica ha fatto pratiche al Ministero delle Terre Liberate perchè provveda a far eseguire le opere possibili durante la stagione invernale.

Ha proposto il ripianamento delle trincee e la chiusura di fosse ed asporto di materiali ingombranti per rendere coltivabili oltre 200 ettari di terreno dando lavoro ad oltre 50 operai per giorni 90.

Si ha fiducia nel pronto accoglimento della domanda che torna a tutto vantaggio del governo perchè solleva il Comune dall'obbligo di corrispondere i sussidi di disoccupazione e nel contempo rende feconda una vasta superficie di terreni che altrimenti rimarrebbe sterile anche nell'anno venturo.

Dubitiamo che la burocrazia tarderà ad accogliere la domanda perdendo il beneficio immediato se i lavori fossero prontamente eseguiti.

Da PALAZZOLO dello Stella

Risarcimento danni di guerra. — Ci scrivono 22: — Sarebbe finalmente giunto il momento perchè l'Intendente di Finanza di Udine dicesse francamente il motivo, pel quale non ancora è stato autorizzato il signor Agente delle Imposte di Latisana a recarsi qui a Palazzolo per i sopraluoghi e le indagini onde poi addivenire ai concordati ed alla liquidazione dei danni a questa a popolazione, che viene trascurata come se non fosse parte integrante d'Italia.

Il provvedimento s'impone, perchè non è giusto che dopo più di un anno si debba ancora attendere. E' forse indolenza? Se così fosse sarebbe una enormità! Si rende di pubblica ragione che a Latisana i concordati si stanno facendo da parecchi mesi, mentre che a Palazzolo nessun concordato ancora è stato fatto!

Speriamo che la mia non sia «vox clamantes in deserto» e che la autorità rimedino all'inconveniente che si lamenta.

Da S. FRANCESCO di Val d'Arzino

Monumento ai caduti. Ci scrivono 24: — San Francesco di Val d'Arzino sabato scorso in una splendida giornata di sole ha inaugurato il monumento ai gloriosi caduti. Erano tredici gli eroi, tutti operai, che hanno immolato per la patria le loro promettenti giovinezze. La cerimonia, senza etichetta, in forma puramente famigliare, riuscì commovente. Oratore ufficiale doveva essere il capitano Mario Gerometta ma per imprescindibili motivi di servizio si fece sostituire dal padre suo.

Il discorso, detto alla presenza di tutti gli abitanti riuniti, le frasi concise, ispirate ad alto amore di patria tennero tutto l'uditorio incatenato. — Seguì per incarico dei combattenti con brevi ma toccanti parole l'esimio m.o Menegon. Chiuse la serie un operato del sito del quale mi spiace non ricordare il nome. Gli onori militari all'atto dello scoprimento furono resi da un drappello di combattenti del sito vestiti per tale occasione in divisa ed agli ordini del maresciallo in congedo signor Tosoni Luigi.

Fra gli intervenuti notammo il capitano Maggio Giovanni del 5.o Minatori, i capitani in congedo Sostero e Biasutti, il dottor Guerra, la rappresentanze della Cooperativa di lavoro, Cosa, Val d'Arzino, e Reverendi di Pradis e di Pielungo che officiarono nella Messa.

Terminata la mesta e pur doverosa cerimonia, tutti furono invitati alla inaugurazione del campanile, uno splendido manufatto che s'innalza maestoso a dominio della vallata; nel contempo le tre campane, occultate all'occhio sagace dei tedeschi dal vecchio volpone e carissimo amico Don Giovanni, con le loro note gaie denotavano la gioia della risurrezione.

Tutti gli intervenuti vennero invitati dalla fabbriceria e dai combattenti ad un pranzo famigliare servito inappuntabilmente dal simpatico Tosoni Antonio.

Portò il ringraziamento agli intervenuti con belle parole il fabbricere signor Domenico Tosoni che lasciò in quanti presenziarono a detta cerimonia l'impressione che le uniche e sante idealità di questa gente onesta e ospitale, siano il lavoro, la patria e la famiglia.

DA GORIZIA

Gorizia 24 Dicembre

L'IST. TECNICO PER LA DANTE

Il Regio Istituto Tecnico, grazie al chiarissimo preside prof. Quarantotto, ha voluto aggregarsi, quale socio perpetuo alla «Dante Alighieri». — Nel comunicarlo con nobilissima lettera al locale Comitato dell'Associazione il preloduto preside rimette lo importo di lire 150, raccolto a titolo di quota d'aggregazione, fra gli allievi. L'atto è degno del massimo encomio.

*

La famiglia Zucchi di Milano ha fatto pervenire l'importo di lire 100 a favore dell'opera d'assistenza pro combattenti.

BREVE RIPOSO AL «VERDI»

Al «Teatro Verdi» abbiamo ora un periodo di pausa che cesserà col 31 dicembre prossimo venturo, nel qual giorno inizierà una serie di rappresentazioni la compagnia drammatica Riva, Lotti e Fortis.

Fino a ieri l'altro si produssero per sei serate, in lavori anche nuovi per la nostra scena (p. e. Ave Maria — Addio Giovinezza) la compagnia d'operette Boscatti e C.

Fu una discreta compagnia con dei buoni elementi e il pubblico alle rappresentazioni vi fu sempre numeroso.

DOVE SARÀ LA SEDE DELL'OSPEDALE ?

Il Consigliere comunale signor Raimondo Gorian convoca per questa sera alle ore 18, nella sala dell'albergo all'«Angelo d'Oro» un pubblico comizio, allo scopo di trovare i mezzi legali per impedire la realizzazione dell'acquisto, già approvato dal Consiglio comunale, della realità delle Suore della Provvidenza in via Brigata Pavia per collocarvi, almeno provvisoriamente l'ospedale cittadino.

In seno al Consiglio il signor Gorian fece un'aspra opposizione alla proposta dell'acquisto stesso che venne però deliberato col solo suo voto contrario.

E' un episodio della vita amministrativa che facilmente darà adito alla discussione generale e appassionerà la cittadinanza su un problema per essa del maggiore interesse, vale a dire sul problema ospitalizio.

DA CERVIGNANO

Recite all'«Ideal». — Con Diavolina ha ripreso ieri sera al nostro teatro «Ideal» un corso di recite la tanto applaudita compagnia di prosa e canto «La Vesuviana». Francesco Posabella che ne è il direttore è veramente un vero artista degno di ogni lode; non escludendo tutti i componenti la compagnia che sono ottimi elementi.

Ci auguriamo di averli fra di noi per molte sere.

CRONACA CITTADINA

Come di consueto, per la Festa di Natale, domani non si pubblica il Giornale. Il prossimo numero uscirà sabato mattina.

Importante riunione per la navigazione interna

Il giorno 23, nella sede della Camera di Commercio, si riunì il Comitato Friulano per la Navigazione interna.

Erano presenti: il presidente onor. Morpurgo per la Camera di commercio, il vice presidente comm. Emilio Pico pel Comune di Udine, il gr. uff. Luigi Spezzotti per la Provincia, il gr. uff. dott. Domenico Pecile per il Comune di Udine, per l'Associazione Agraria Friulana e per la Fabbrica di Perfosfati di Portogruaro; il comm. dott. Luigi Fabris per la Cassa di Risparmio di Udine; il dottor Edoardo Cavicchi per il Comune di Pordenone, l'avv. Enrico Fornasotto pel Comune di Sacile, il signor Giuseppe Foghini per il Comune di S. Giorgio Nogaro, il signor Domenico Facini pel Comune di Marano Lagunare, l'ing. Enrico Mancini per il Cotonificio Udinese, il signor Vittorio Paulli per il Cotonificio Amman, il signor Giovanni Zanini per il Cotonificio Veneziano (Rorai), i signori Giuseppe e Renzo Vuga.

Erano pure presenti i membri della Commissione tecnica: cav. uff. ing. Gio. Batta Cantarutti presidente, cav. ing. Odorico Valussi segretario, cav. uff. ing. Carlo Facchini ed ing. Augusto Mior.

Il presidente onor. Morpurgo commemorò il compianto ing. Guido Petz e riferì sulla situazione finanziaria del Comitato, proponendo di destinare lire 5000 al sesto Prestito Nazionale.

La proposta fu approvata.

Il presidente espresse il convincimento che l'azione del Comitato, lungi dall'essere esaurita, dovesse d'ora in poi intensificarsi allo scopo di realizzare gradatamente l'esecuzione dell'intero programma della navigazione interno in Friuli. Ricordò tale programma, riassunto in un ordine del giorno già approvato dalla Camera di Commercio.

Pecile affermò che il programma di massima enunciato dal presidente si può ritenere completo. Ricordò come durante la guerra fu sistemata la Litoranea Veneta da Venezia all'Isonzo, la quale rese tanti servigi all'Esercito e che ora dovrebbe venire sistemata e rimessa in piena efficienza e condotta sino a Monfalcone. Ricordò come il Comune di Udine abbia fatto eseguire dall'ing. Cucchini uno studio di massima del Canale navigabile da Udine al mare, interessante anche la bonifica della vasta zona delle risorgive, e che dovrà essere tradotto in un progetto concreto, con il tracciato che sembrerà più opportuno e con speciale riguardo al problema delle bonifiche.

Facini a nome del Comune di Marano raccomandò la sistemazione del porto di Lignano.

Foghini fece osservare che il porto di Nogaro, per essere rimesso in piena efficienza, non ha bisogno che di alcune migliorie indispensabili e del riatto della via alzaia. Rilevò pure la urgenza di riattivare il tronco ferroviario da Palmanova a San Giorgio di Nogaro.

Il presidente accettò le raccomandazioni.

LINEA DI PORDENONE

L'ing. **Mior** presentò ed illustrò il suo progetto di navigazione interna per navigli di 200 tonnellate fino a Pordenone, ottenibile con la sistemazione del Noncello mediante il taglio di tre anse e la costruzione di una traversa al suo sbocco nel Meduna. La traversa determinerebbe una notevole elevazione delle acque del Noncello con corrispondente aumento dei fondali, allargamento dello specchio acqueo e diminuzione della velocità del fiume. Dalla Dogana fino a Pordenone verrebbe scavato un canale terminante in due porti, l'uno alla linea ferroviaria, l'altro alla strada provinciale, in prossimità a importanti opifici e nodi stradali. Col rigurgito, determinato dalla traversa allo sbocco nel Meduna, si otterrebbe una forza idraulica di oltre 600 HP da trasformarsi in energia elettrica nell'officina idroelettrica da costruirsi presso la traversa. La conca sarebbe sufficiente per natanti di 200 tonnellate ma potrebbe in seguito essere adattata con lievi ritocchi anche a navigli di maggiore portata. I due porti sarebbero convenientemente attrezzati. Presso il porto della ferrovia ci sarebbe un'area utilizzabile come zona industriale e commerciale.

Ciò premesso l'ing. **Mior** spiegò minutamente, in ogni sua parte, il suo progetto, il quale importerebbe una spesa complessiva di lire 5.200.000 e congiungerebbe per via d'acqua l'importante centro industriale di Pordenone a Venezia e alla valle del Po oltre che agli scali fluviali del Friuli.

L'ing. **Valussi** riconobbe che si tratta di un progetto razionale e dettagliato, il quale risponde ai bisogni di Pordenone.

L'ing. **Cantarutti** chè già aveva esaminato il progetto, dichiarò che questo risolve il problema col minore dispendio cosicchè è da augurare che possa essere presto attuato.

Cavicchi, Commissario regio per Pordenone, invocò dal Comitato un parere favorevole al progetto, che realizzerebbe un antico voto di Pordenone e del suo territorio.

Spezzotti, a nome della Privincia, fece plauso all'ingegnere Mior e consigliò il Municipio di Pordenone a presentare subito la domanda di contributo al Comitato che deve distribuire i 500 milioni per opere pubbliche nelle terre liberate.

Vuga ricordò la recente legge, la quale accorda agevolezze ai nuovi impianti idroelettrici.

Il **Presidente** propose un voto di approvazione al progetto, che ottenne già il consenso dei tecnici, e che dovrà essere presentato al Magistrato alle Acque.

Il Comitato, unanime, espresse parere favorevole.

Dopo ciò il Comitato, su proposta del Presidente, decise di aderire alla Federazione fra i Comitati di navigazione interna ed enti pubblici dell'Alta Italia, che sarà costituita in Venezia, e delegò il presidente a rappresentarlo nella Federazione.

La 'fila, e i danni di guerra

Non conosciamo a perfezione la procedura dei danni di guerra, ma riteniamo si svolga pressapoco così: Il danneggiato un bel giorno (che è poi quello in cui dopo aver steso, in obbedienza alle norme di legge, gli elenchi dei danni subiti) si reca in Municipio a depositare la sua pratica.

Fin qui niente di male: una passeggiatina al colle — due spinte per raggiungere gli sportelli di consegna — una passeggera emozione nel timore che gli elenchi non vengano accettati per un minimo difetto di compilazione — e via di nuovo a riprendere le proprie occupazioni.

Un mese dopo, altro bel giorno s'intende, è di ritorno sulla via del colle coi quattro compari per il suo bravo atto notorio.

Intanto, e coll'andar del tempo, la sua pratica, dopo aver lasciato il passo alle precedenti, va a finire all'Intendenza di Finanza od Agenzia delle Imposte.

Ma quando va all'Intendenza? L'abbiamo detto: ma il danneggiato che lo dovrebbe sapere, non lo sa affatto. Egli aspetta dunque un mesetto, due, tre (anche cinque e sei!) e, nessun avviso vedendosi recapitare, sale per la terza volta il Calvario.

Chi lo indirizza bene, lassù, nelle sue ricerche? Chi gli sa dire qualcosa? Egli allora, da sè consigliandosi, decide di andare, un domani all'Intendenza perchè non altro ritiene se non che la pratica si trovi «in corso d'istruttoria».

Ecco che il quarto di quei bei giorni, per tempo, si mette «a far la fila» dietro tante anime, contrite in attesa che si aprano i battenti del Purgatorio di Via Francesco Mantica.

Nell'attesa il nostro uomo impreca, critica o discute (di dentro però imparerà a supplicare, umiliarsi addirittura) ed apprende che Tizio va ad informarsi della sua pratica «in sede di discussione», che Cajo va per sollecitare si effettui il suo concordato, che insomma, l'uno va per sapere, l'altro per conoscere, quest'altro per raccomandarsi ecc. ecc.

Si entra finalmente. Ma seguendo sempre il nostro uomo lo vediamo qualche oretta dopo uscire di ritorno illuminato... dei lumi, purtroppo spenti, che si ebbe già dal Municipio. In tal modo dunque il danneggiato di guerra può ben attendere tranquillamente ancora, poichè in effetti è già diventato il «paziente di guerra».

Io che da parecchio tempo faccio il «paziente di guerra» mi domando: — Perchè non si rende edotto il pubblico del cammino che fanno non talune, ma indistintamente tutte le pratiche (senza bisogno all'uopo di creare uno speciale Bollettino Annunzi Legali) indicando — a mezzo dei quotidiani locali — ed in ordine numeroci - cronologico l'andamento sommario dei movimenti avvenuti?

Tutti i «pazienti di guerra» posseggono un pezzettino di carta-ricevuta con un numero ed una dta progressivi e ben potrebbero regolarsi leggendo che il loro incarto cammina incluso tra questi dati estremi.

Solo in tal modo si eviterebbe dispendio di tempo prezioso, eliminando le «malsane file», e sopratutto, facendo anche risparmio di milioni di chiacchiere inutili.

Carlo Marinatto

Due importanti sedute alla Deputazione Provinciale

Sabato 27 corrente seguirà presso la Deputazione Provinciale una importante seduta per discutere in merito ai grandi lavori di restaurazione di strade, e per la costruzione di due derivazioni d'acqua: una del Degano e l'altra dal Tagliamento; lavori che sono già progettati dall'Ufficio Tecnico della Provincia.

Nel pomeriggio di detto giorno, con l'intervento di S. E. l'on. Pietriboni in altra tornata verrà discussa la costruzione della nota ferrovia Precenicco - Codroipo - Maiano - Gemona le cui pratiche sono già a buon punto.

L'assemblea dei collegi degli avvocati e procuratori

I Collegi sono convocati in ordinaria adunanza annuale per il giorno di domenica 4 Gennaio 1920 alle ore 10 antimeridiane. Occorrendo una seconda convocazione l'adunanza si terrà il giorno 11 ed occorrendo una terza si terrà il 18 stesso mese, sempre alle ore 10 ant. nel palazzo del Tribunale di Udine.

Ecco l'ordine del giorno:

1. Comunicazioni. — 2. Nomina di 6 membri del consiglio dell'Ordine essendo morti i signori avvocati Ronchi Giovanni Andrea e Plateo Arnaldo e scadendo per anzianità i signori avvocati Schiavi Luigi Carlo, Bertacioli Mario, Levi Giovanni, Measso Antonio. — 3. Nomina di nove membri del Consiglio di Disciplina essendo morti i signori avvocati Antonini Gio. Batta e Vatri Daniele e scadendo per anzianità i signori avvocati: Casasola Vincenzo, Renier Ignazio, Sabbadini Giuseppe, Feruglio Angelo, Sartogo Ottavo, Driussi Emilio, Berghinz Raffaello. — 4. Approvazione dei consuntivi della Biblioteca e dei consigli per l'anno 1919. — 5. Approvazione preventivi per la Biblioteca e per i Consigli per l'anno 1920 e modifica tasse.

Per coloro che hanno bisogno dei contrassegni dei velocipedi

Il Sindaco di Udine porta a pubblica notizia che dal 27 Dicembre corr. saranno in vendita presso l'Esattoria comunale (Cassa di Risparmio di Udine) dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 dei soli giornali feriali i contrassegni per l'applicazione della tassa sui velocipedi per l'anno 1920.

Si fa presente la necessità che gli interessati si provvedano senza ritardo per evitare le contravvenzioni e le penalità relative.

Società ex-carabinieri

Ecco la risposta di S. M. il Re al Presidente della Società ex Carabinieri.

« La cortese manifestazione di codesto Sodalizio è giunta molta gradita a S. M. il Re che mi rende interprete dei suoi ringraziamenti migliori».

f.to **Mattioli**

ECHI DI CRONACA

FIORI E MODISTERIE ai grandi magazzini G. B. Giuseppe Valentinis e C. Succ. alla Ditta E. Mason - Udine, Piazza Mercatonuovo.

ALLUMINIO

utensili per cucina, assortimento a prezzi fissi. — Coltellerie F.lli Masutti, Mercatovecchio, Udine.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

SERATA PRO MUTILATI

Ieri sera al Sociale dinanzi ad un pubblico foltissimo la compagnia della Lega Studentesca ha rappresentato la gaia commedia di Dario Niccodemi: «Scampolo». I bravi dilettanti riscossero i più calorosi applausi; così pure furono festeggiatissimi i maestri Nardelli e Panin che eseguirono con rara maestria la «Serenade d'Antefois».

*

Questa sera: «Il caso di Mimì».

Teatro - Varietà Ambrosio
(Via Manin, Palazzo d'Oro)

Folto è scelto pubblico ha gremito ieri sera questo simpatico ritrovo attratto dallo splendido programma preannunziato. Infatti la commedia «Pipetto avvelenato» si è svolta fra una continua ilarità, per principale merito del simpatico Bruni che ad una inesauribile vena comica unisce una mimica efficace. — Buoni i debutti che ottennero applausi calorosi.

Furono festeggiati La Dobois, la Doreal, De Luca e la Marinella Vezzosi. — Lunard dà le sue ultime rappresentazioni che incontrano sempre più il favore del nostro pubblico; ieri sera nei suoi esperimenti è riuscito oltremodo simpatico tanto da ottenere insistenti e forti richieste di bis. — Tacci chiude lo spettacolo in modo veramente degno, la sua dizione perfetta, il suo inesauribile mezzo vocale gli procurano dimostrazioni unanimi e gli consentono dei bis che ormai non si contano più. Domani alle 16 grande mattinèe per il Natale.

Teatro Cecchini
(Via Cavallotti)

Questa sera seguiranno le repliche di «Boxeur invisibile» e «La collana del Raiak» 5 e 6 episodio del grande cinema romanzo RAVENGAR che è seguito con vivo interesse da [illegible] di persone. Questa filma americana è di un genere affatto nuovo; essa conduce a insospettate conclusioni, presentando casi e vicende intricatissimi, e sembra si diverte a disorientare il pubblico sulla vera missione dei suoi personaggi. — La messa in scena arriva fino alla presentazione di vere catastrofi. — Oggi le rappresentazioni incominicieranno alle 15.

La situazione a Fiume

TRIESTE, 24. — L'«Era Nuova» ha da Fiume 23:

«Mentre sembrava che la questione di Fiume, in ciò che riguarda l'atteggiamento dei fiumani e dello stesso d'Annunzio, fosse prossima alla soluzione, oggi la situazione, se bene interpretiamo un comunicato polemico diramato ai giornali dall'Ufficio stampa del Comandante, appare mutata.

«Il comunicato, che prende in esame le dichiarazioni fatte alla Camera da Scialoja e da Nitti, incomincia così....... A questo punto è intervenuta la censura lasciando un notevole spazio bianco.

La Sezione triestina dei Fasci Italiani di Combattimento ha diretto il 19 corrente il seguente invito a Gabriele d'Annunzio:

«Il «Fascio Triestino di Combattimento» che raduna intorno ai volontari triestini ben tremila giovani, viste le condizioni fatte dal Governo Italiana alla Città di Fiume e pubblicate nella «Vedetta d'Italia» del 18 dicembre, appreso il voto favorevole del Consiglio Nazionale e di Fiume e ritenendo anche rispetto a Trieste, vantaggiosa la soluzione concordata, invia un fervido ringraziamento al comandante d'Annunzio ed ai suoi legionari, la cui opera fulminea, energica e devota ha raggiunto lo scopo agognato di conservare associate per sempre Fiume e Trieste, città sorelle, congiunte dal più puro amor patrio, oltrechè da impellenti necessità economiche.

« Spera che il comandante d'Annunzio, compiuta ormai l'intrapresa generosa che pone finalmente termine al lungo sacrificio delle terre redente, vorrà mantenere il voto di portare a Trieste, sotto gli auspici del «Fascio di Combattimento», la bandiera del Randaccio, per alzarla trionfalmente sulla torre di San Giusto».

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine- Venezia: 1,45 — 7.25 — 11.17 — 17.45 — 18.40.
Udine-Cormons-Trieste: 5.30 — 14 — 17.2 per Gorizia — 19.35.
Udine-Tarvisio: 5 — 6.15 — 14.35 — 18.30.
Udine - Cividale: 7 — 11.30 — 18.8.
Udine-Cervignano-Portogruaro: 6.40 — 11.20 — 16.17.
Cividale - Caporetto: 8.20 — 18.44.
Stazione per la Carnia-VillaSantina: 8.30 — 16.30 — 20.50.
Gemona-Casarsa: 5.35 — 15,35.

ARRIVI

Venezia-Udine: 4.10 — 10.2 — 13.42 —18.2 — 23.22.
Trieste - Cormons - Udine 7.45 da Gorizia — 10.30 17.20 — 21.50.
Tarvisio-Udine: 9.54 — 16.10 — 22.16 - 23.17.
Cividale - Udine: 8.40 — 14.30 — 20.30.
Caporetto-Cividale: 7.55. — 18.25.
Portogruaro-Cervignano - Udine: 9 — 14.30 — 19.55.
Casarsa-Gemona: 12,35 — 20,55.
Villa Santina-Stazione Carnia: 7.[illegible] — 13.55 — 19.10.

TRAMVIA UDINE-TRICESIMO

Partenze da Udine 7,30 — 8,10 — 9,10 — 10,10 — 11,10 — 12,25 — 13,25 — 14,25 — 15,25 — 16,25 — 17,25 — 18,25 — 19.25.

Partenze da Tricesimo: 6,45 — 8,15 — 9,15 — 10,15 — 11,15 — 12,30 — 13,30 — 14,30 — 15,30 — 16,30 — 17,30 — 18.30 — 20.30 — festivo 21.30.

TRAMVIA UDINE-S. DANIELE

Partenze da: Udine: 8.45 — 11.55 — 14.55 — 17.50.
Partenze da San Daniele: 7.5 — 11.35 — 14.35 — 18.15.

TAMVIA TOLMEZZO - PALUZZA

Partenze: Da Tolmezzo ore 7, 12, 18, da Paluzza ore 5.30, 8.45, 15.30.
Arrivi: A Tolmezzo ore 6.40, 9.55, 16.40 — A Paluzza ore 8.15, 13.15, 19.15.

Linee automobilistiche nel circondario di Pordenone

Partenza da Pordenone: ore 7,30 — 10 — 16,30 — 17.30.
Arrivi a Pordenone: ore 7,30 — 11,40 (da Aviano) — 15 — 19 (da Aviano).
Pordenone-S. Quirino-S. Martino-Maniago.

Pordenone-Cordenons

Partenze da Pordenone: ore 7 — 8,40 11 — 14 — 17.30 — 19,30.
Arrivi a Pordenone: ore 7,50 — 9,30 — 11.50 — 14.50 — 18,20 — 20.20.

Maniago-Fanna-Cavasso

Arrivi a Maniago: ore 6 — 14,30.
Partenze da Maniago: ore 12 — 19.
Partenze da Pordenone: ore 10 — 19,30.
Arrivi a Pordenone: ore 8 — 18,30.

Servizio automobilistico

Partenze da Tarcento: ore 7,45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Partenza da Gemona e rispettivamente da Buia: 7.30 — 10.30 — 13,45 Partenza da Tricesimo per Gemona e Buia: 8.15 — 11.50 — 15 — 18. — 16.45.

Partenza da Tricesimo: ore 8.45 — 9,45 — 12 — 14 — 16 — 18.

Linea Spilimbergo - Casarsa

Partenza da Spilimbergo ore 11 — arrivo a Casarsa ore 11.45.
Partenza da Casarsa ore 13 — Arrivo a Spilimbergo ore 13.45.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

Se il costo dell'inserzione

non supera	L. 10	L. 0.10
„ supera L. 10 e non „	„ 50	„ 0.25
„ „ „ 50 „	„ 100	„ 0.50
„ „ „ 100 „	„ 250	„ 1.—
„ „ „ 250 „	„ 500	„ 5.—
„ „ „ 500 „		„ 10.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione; e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.